

Contratti di solidarietà e produzione svedese riportano in Whirlpool 300 lavoratori

Pubblicato: Giovedì 23 Gennaio 2014



I sindacati dei metalmeccanici, **Fim Cisl, Fiom e Uilm**, hanno incontrato i vertici di **Whirlpool** e siglato l'accordo sui **contratti di solidarietà** che permetterà a circa **300 lavoratori**, messi in mobilità dopo la chiusura del reparto del **side by side** (il frigorifero a doppia porta), di rientrare in azienda.

Sulla questione del trasferimento della **produzione svedese dello stabilimento di Norrkoeping**, che attualmente occupa **323 lavoratori**, all'impianto di **Cassinetta di Biandronno**, il sindacato mantiene **un atteggiamento cauto**, rivivendo forse gli stessi sentimenti contrastanti provati al momento della chiusura dello **stabilimento di Trento**. «È senz'altro **positivo** in un'ottica locale perchè qui ci sono tutte le condizioni per investire, grazie anche all'accordo che abbiamo firmato sulla competitività- sottolinea **Mario Ballante** segretario della Fim Cisl- . Il problema vero è fare una valutazione complessiva del comparto dell'elettrodomestico in Europa che, come dimostrano i casi Indesit ed Electrolux, continua a soffrire molto. Quindi il trasferimento e il mantenimento della produzione nel sito di Cassinetta di Biandronno deve essere ben motivato. C'è dunque in questa notizia una contraddizione tra il livello locale e quello più generale europeo. Speriamo che certe tegole non ci cadano in testa a noi soprattutto in un momento di difficoltà dell'economia come quello che stiamo attraversando. Sul piano occupazionale è senz'altro positivo visto che devono essere riassorbiti i lavoratori del side by side».



Secondo **Stefania Filetti**, segretario provinciale della **Fiom-Cgil**, l'accordo sui contratti di solidarietà è salutare e importantissimo per evitare altri esuberi in futuro. «Considerati i volumi e gli ordini in entrata – dice il segretario della Fiom Cgil – non saranno sufficienti per coprire tutta la forza lavoro presente in Whirlpool».

Sulla chiusura dello stabilimento svedese, Filetti invita a una riflessione più ampia: «Non dobbiamo avere una visione miope. Il fatto che arrivi del lavoro è positivo, ma il nostro dovere è avere una visione globale, perchè il settore dell'elettrodomestico è in crisi, come conferma la stessa Whirlpool che chiude in Svezia. Adesso il sindacato svedese deve fare quello che abbiamo fatto noi quando ha chiuso **Trento**.

Proprio in questi giorni le organizzazioni sindacali ratificheranno con il ministero l'accordo di cassa integrazione straordinaria per due anni e il piano di reindustrializzazione dell'area e riqualificazione dei lavoratori».

Il sindacato è convinto che, tra le ragioni che hanno influenzato la scelta di **Whirlpool**, abbia pesato anche una **tradizione nel settore tutta varesina** e la presenza di un **indotto** qualificato e professionale, difficilmente replicabile in altre regioni **d'Europa**. «La storia di questa fabbrica è talmente importante, che ne beneficiamo ancora nel 2014 – sottolinea il segretario della Fiom -. Inoltre, l'indotto, seppur in grande sofferenza, è di ottimo livello. Insomma, sono fattori che in qualche modo possono attrarre nuovi investitori. E forse quanto sta avvenendo sconfessa uno dei luoghi comuni più abusati sul sistema italiano: il costo del lavoro troppo alto, se così fosse perché riportare quella produzione a Varese?».

Dal punto di vista sindacale questa storica presenza ha avuto un ruolo importante sia nella contrattazione aziendale che in quella nazionale. «La concertazione qui ha sempre funzionato – spiega Filetti – perché la controparte rispetta le posizioni del sindacato con i tempi giusti e senza imposizioni. In tutto questo percorso i lavoratori sono partecipi e il loro parere è sempre fondamentale in ogni decisione».



«Sicuramente è una **notizia positiva** – conclude **Antonio Scozzafava** segretario provinciale della **Uilm** – perché dopo anni in cui abbiamo assistito a delocalizzazioni continue, c'è un'azienda importante che riporta in Italia il lavoro. Questo significa che il nostro territorio è ancora attrattivo per gli investimenti stranieri tra l'altro in un settore, quello degli elettrodomestici, che è in grande difficoltà. Un altro aspetto positivo è che per una volta non si fanno solo considerazioni di minore e maggior costo del lavoro, ma di capacità e professionalità. Questo dimostra che le multinazionali non razionalizzano mai al peggio».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it